

## **COSA E' LA MISSIONE INTERDIOCESANA DI CUBA**

La missione interdiocesana a Cuba ha inizio nel 2005 in ambito di scambio "Fidei Donum" tra le diocesi di Genova e Chiavari in Italia e la diocesi di Santa Clara in Cuba. Nel 2010 si aggiunge la diocesi di Savona.

Motivo principale dell'interscambio è che la diocesi di Santa Clara, grande 12 volte la diocesi di Genova, ha in tutto 30 sacerdoti fra religiosi e diocesani, sia cubani che stranieri.

Nel 2005 il Vescovo di Santa Clara, Arturo Gonzalez Amador affida ai primi due sacerdoti le parrocchie di Santo Domingo e Manacas; all'arrivo del terzo sacerdote nel 2012 affida la terza parrocchia Esperanza.

La missione interdiocesana copre così quasi tutta la vicaria di Esperanza, circa 70 chilometri di lunghezza della Caretera central senza contare la larghezza disseminata di piccoli villaggi nei campi, raggiunti in gran parte dai sacerdoti missionari, accompagnati da laici, per una cinquantina di case di missione (20 ciascuno Santo Domingo e Manacas 10 Esperanza). La popolazione si aggira intorno alle 70.000 persone.

La missione ha caratteristiche prettamente pastorali e di evangelizzazione non avendo in cura nessuna opera sociale quale scuole, ospedali, o altre strutture.

L'azione principale è una presenza costante nelle parrocchie, cappelle e case di missione e una cura dell'annuncio del Vangelo attraverso la catechesi, la celebrazione dei sacramenti e la carità pastorale che si esprime nell'ascolto delle necessità più urgenti delle comunità.

La situazione della società Cubana non è di estrema miseria come in altre parti del mondo bensì di grande scarsità di risorse, dovute fra l'altro, da anni di embargo degli Stati Uniti e a altre problematiche locali. Lo stato sociale è forte nella presenza, ma è altrettanto carente nelle risorse che mancano.

La situazione svalutativa della moneta locale, il Pesos, fa sì che la maggioranza dei cubani vivano con meno di due dollari al giorno e molti non arrivano a uno. La doppia moneta (cuc) inoltre favorisce il crescere della economia grazie alle rimesse dall'estero e al turismo, ma acuisce una certa differenza fra chi ha i CUC e chi non li ha, tra chi ha famiglia fuori Cuba e non la ha, tra chi ha potuto intraprendere un lavoro privato, permesso dalle nuove leggi e chi non ha potuto farlo.

La situazione della Chiesa Cubana è di grande vivacità e attesa da parte della gente che chiede una presenza della Chiesa e dei sacerdoti, ma di grande mancanza di risorse; piano piano le chiese si stanno rialzando e a malapena tengono la forza e le possibilità per fare il proprio servizio. Mancano le più elementari e basilari, strutture e strumenti pastorali.

In questo la missione, presenza fraterna delle diocesi dalle quali è inviata, si affida alla solidarietà e alla condivisione delle comunità italiane.

## **LO SPIRITO CON CUI AIUTARE**

Lo spirito con cui aiutare la missione non è quello dei colonizzatori o dei ricchi che fanno cadere le loro briciole dalla loro mensa, che già sarebbe qualcosa, bensì quello della condivisione di ciò che si ha con i fratelli. Il poco in Italia, può essere il molto a Cuba. La Pastorale ha bisogno di questo segno

di condivisione per poter mostrare un vangelo vissuto nel quotidiano e nel concreto dalle comunità italiane in aiuto a quelle cubane. Prendersi cura dei più bisognosi è un segno grande, cosiccome aiutare i più piccoli e per fare questo a volte occorrono risorse concrete. "Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e mancano del cibo quotidiano e alcuno di voi gli dice – vai in pace - ma non gli da il necessario per vestirsi e mangiare a che serve?" San Giacomo 2,15-16. La particolarità di Cuba, come detto è che pur non essendo un paese in miseria, a causa della situazione della moneta e della impostazione della economia, pur non essendolo, risulta di fatto essere un paese povero, dove le persone vivono con meno due dollari al giorno. Le chiese della missione aiutano naturalmente tutti senza distinzione di religione, fede, razza, cultura, livello sociale.